

Piergiorgio Fossale, presidente dell'Ordine dei medici, parla della sanità nel Vercellese

Piergiorgio Fossale è presidente dell'Ordine dei medici di Vercelli e provincia. È medico di famiglia e appassionato di neuroscienze.

A proposito, che cosa sono le neuroscienze?

Sono l'icona dell'interdisciplinarietà. Prevedono lo studio del cervello non da un punto di vista clinico, delle malattie, ma per capire come funziona.

Già, come funziona il cervello?

Il cervello produce una cosa che si chiama mente. Riuscire a studiare bene come funziona la mente con tutte le sue afferenze ed efferenze è compito delle neuroscienze.

Che cos'è la mente?

La mente è un coacervo di riferimenti: neurologia, neu-rochimica, genetica del cervello ma anche filosofia, letteratura, psicologia e tutta una serie di altre discipline che le neuroscienze mettono insieme per capire come funziona questa meravigliosa macchina, un chilogrammo e mezzo di materia che fa cose fantastiche e ci rende quello che siamo. La mente è la genesi dell'io.

E' vero che noi usiamo il cervello per una minima parte delle sue potenzialità?

Lo si è detto per tanti anni. Il cervello è molto plastico, riesce a riorganizzarsi in continuazione. Produce quelle che noi chiamiamo reti neurali, sistemi di neuroni che si connettono tra di loro e questo viene fatto in qualsiasi momento, anche mentre ci parliamo. Il cervello è in continua evoluzione, più è stimolato più fa reti, il cervello meno stimolato vive di rendita.

Un organo in continua trasformazione.

Il cervello è capace di rifor-marsi ma è anche in grado di rigenerarsi: vale per gli ictus e altre patologie. Sono

Qui la medicina è di qualità

state scoperte cellule staminali, cellule indifferenziate ma già indirizzate verso il cervello che si pensava che nel cervello non ci fossero più, invece sono presenti e in grado di ricostruire i danni fatti al cervello.

Però va continuamente allenato.

Il cervello ha bisogno di fisioterapia: la lettura, la musica, altri interessi, fare cose che piacciono, la buona vita, anche il sesso. Una buona vita sessuale libera neurotrasmettitori che sono molto preziosi, la dopamina in primo luogo anche se oggi si parla molto di più di serotonina. Quella è la fisioterapia del cervello, che ha qualità diverse da quelle di un muscolo, dal cuore e dalle articolazioni.

Quale sarà, secondo lei, il futuro della medicina?

E' molto legato all'intelligenza artificiale. Sono strumenti fantastici, formidabili, non bisogna averne paura, perché dietro qualunque macchina c'è sempre l'essere umano.

Che strumenti saranno?

Alcuni ci sono già oggi, come la risonanza magnetica nucleare. Una cosa non faranno mai questi strumenti, la diagnosi, che sarà sempre in capo al medico, perché gli algoritmi sono oggettivi, valgono a prescindere dal soggetto, ma la medicina è sempre soggettiva, scaturisce dalla relazione fra medico e paziente. Prima la relazione, poi le macchine. Diceva il mio professore di medicina interna, 40 anni fa:

ricordati sempre di curare il malato e non i suoi esami. L'intelligenza artificiale fornirà tantissimi esami, ma la diagnosi sarà sempre in capo al medico.



Piergiorgio Fossale

(foto Marino)

Mancano medici specialisti e vengono richiamati quelli in pensione. E' giusto?

Non è giusto o sbagliato, al momento non abbiamo alternative. E' da decenni che l'Ordine dei medici lancia questo allarme, da quando l'Italia si è adeguata alla normativa europea delle scuole di specializzazione. Che prima erano libere, non pagate dallo stato, poi lo stato ha voluto finanziarle e ha istituito borse di studio, ma ha deciso un budget, per cui si danno un tot di borse l'anno, chi se l'aggiudica può entrare nella specializzazione.

E a quanto pare non bastano. Come si può rimediare?

O si interviene aumentando l'accesso alle scuole di specializzazione, facendo sì che gli specializzandi dopo il primo anno possano già andare in corsia a fare prestazioni mediche, oppure si collas-

Perché allora non si fa quello che serve?

Abbiamo parlato con il ministro Grillo, lui eredita una situazione tragica. Sento dire

di abolire il numero chiuso in Medicina ma sarebbe un errore ancora più catastrofico: faremmo medici che non potranno lavorare, perché dovrebbero essere specialisti. Allarghiamo la base, poi l'imbuto si stringe. Abbiamo bisogno di medici e ci sono 15 mila medici disoccupati perché non hanno specialità. La politica non ci ha mai ascoltato.

I cittadini vercellesi che hanno bisogno di cure, possono stare tranquilli?

A Vercelli c'è una medicina di qualità, specialisti ottimi che devono essere messi in condizione di lavorare meglio. Oggi hanno difficoltà enigmatiche e amministrative. Il progetto messo in campo, il Cubo dell'emergenza, è una cosa necessaria, ma ci vorrà tempo e spero che la Regione dia il sostegno finanziario necessario. Il pronto soccorso ha medici ottimi che lavorano con enorme difficoltà.

Come stanno i vercellesi?

L'età media aumenta sempre più, le patologie croniche - io le chiamo patologie del-

lusura del tempo - si fanno sentire. Negli ultimi anni ho notato un aumento di alcune patologie tumorali, soprattutto quelle del pancreas. Occorrerebbero più investimenti sulla monitorizzazione. Università e Asl hanno messo in campo un tavolo della prevenzione, la strada è giusta, il problema è che paghiamo oggi inquinanti ambientali di 30 anni fa, un po' come è successo per l'amianto. Però il cittadino medio vercellese ha un'ottima assistenza, è informato e sensibile alla prevenzione. La popolazione vercellese sta abbastanza bene, ma si può fare di meglio.

A proposito di informazione, prossimamente La Sesia ospiterà una rubrica medica con cadenza mensile, in collaborazione con l'Ordine dei medici. A che cosa deve servire una rubrica medica?

Con le nuove metodologie di comunicazione, facebook e i social media, si può accedere a una marea di informazioni. Prima si doveva comprare un libro, più impegnativo da leggere rispetto al computer. Ma su internet passa di tutto e non sempre quello che viene detto è affidabile. Senza andare alle fake news o alle balle bisogna distinguere tra le informazioni ricevute.

A ognuno il proprio mestiere...

Riuscire a fare opera di intermediazione culturale tra l'informazione genericamente disponibile e la conoscenza dell'argomento ritengo sia davvero necessario. Il medico è il soggetto più indicato non solo perché è utile al paziente, ma è utile a se stesso, perché il medico deve rendersi conto che i tempi sono cambiati e che il confronto

con il paziente informato e sempre più esigente prevede che il medico si rapporti con una metodologia diversa rispetto a quella di 20 anni fa.

Confronto con il paziente, dice lei.

E' un vantaggio per entrambi i soggetti in campo: per il paziente che così riesce a distinguere e acquisire davvero una conoscenza e il medico che si rende conto che il paziente è partner e non più soggetto passivo di ricezione di metodologie terapeutiche e diagnostiche, com'era una volta.

Chi terrà questa nuova rubrica?

Saranno specialisti vercellesi di ottima caratura scientifica, che si sono resi disponibili a fornire una conoscenza in grado di essere fruibile dalla maggioranza delle persone. Questo non vuol dire fare le diagnosi, vuol dire parlare della patologia. Il malato è un'altra cosa, in medicina la soggettività è sempre decisiva, il sapere deve diventare sapienza e applicazione pratica.

Approfondisca il concetto di confronto fra paziente e medico.

Bisogna che ci sia una relazione medico-paziente sempre più stretta. Le malattie si raccontano, se il medico ascolta riesce a indirizzare meglio. E un paziente informato è molto utile a se stesso e al medico.

Ci insegnerete anche a decidere il bugiardino?

Dedicheremo anche una puntata a un'interessante e corretta lettura della scheda tecnica del farmaco, che chiamiamo comumente bugiardino. E' quasi un trattato di farmacologia che a volte neppure i medici riescono a capire. Sul bugiardino c'è scritto tutto e il contrario di tutto.

Roberto Ponte

Il Cubo dell'emergenza è necessario, servirà tempo

Un organo in continua trasformazione.

Il cervello è capace di rifor-marsi ma è anche in grado di rigenerarsi: vale per gli ictus e altre patologie. Sono